

SPECIALE

Il Rating bancario e la
Centrale Rischio, perché
sono importanti?

Approfondimenti

TFM i vantaggi per
amministratore e
impresa

Investire con il
corretto strumento
finanziario

Indice

TRIBUTARIO

Trattamento Fine Mandato: caratteristiche e vantaggi per l'azienda e l'amministratore.....	3
---	---

FINANZA

Il Rating bancario e la Centrale Rischi, perché sono importanti?.....	5
---	---

ECONOMIA

Investire con il corretto strumento finanziario	8
---	---

LAVORO

Riforma del Whistleblowing: la segnalazione di condotte illecite	11
--	----

Trattamento Fine Mandato: caratteristiche e vantaggi per l'azienda e l'amministratore

di **Davide Battisti**

TRIBUTARIO

Il Tfm o Trattamento di fine mandato è conosciuto anche come Indennità di cessazione carica ed è a tutti gli effetti un accantonamento annuo a favore degli amministratori di società da erogarsi alla cessazione del rapporto.

Questo compenso è una sorta di liquidazione che è equiparabile all'**Indennità di fine rapporto** prevista per i lavoratori dipendenti (**Tfr**). A differenza del Tfr, che viene disciplinato dall'**articolo 2120 del Codice civile**, per il Tfm non è previsto alcun articolo del Codice civile che ne stabilisca l'obbligo di applicazione o l'ammontare; tantomeno esistono disposizioni previdenziali o sindacali che in qualche modo possano sostituire o integrare le disposizioni di legge. Lo strumento del Tfm è pertanto lasciato alla pattuizione tra le parti interessate, ovvero tra la società e l'amministratore della stessa.

Ma vediamo come funziona e quali sono per le parti interessate i benefici che derivano dall'introduzione del Trattamento di fine mandato. Per percepire l'indennità e beneficiare dei vantaggi fiscali occorre prevedere una specifica delibera aziendale che, oltre al **compenso**

degli amministratori, stabilisca per l'appunto, anche una indennità di fine mandato. La delibera deve avere data certa anteriore all'inizio del mandato e **l'accantonamento annuo** deve essere ragionevolmente coerente con il compenso del beneficiario. A tale proposito, la **Corte di Cassazione** si è pronunciata più volte senza dare importanza a una correlazione dal compenso dell'amministratore e Tfm previsto.

Nonostante ciò si preferisce evitare che il Tfm sia **superiore al 30 per cento del compenso annuo**. Ma vediamo quali sono i vantaggi nell'introduzione di questo strumento. Dal lato dell'azienda il principale vantaggio è sicuramente quello della **deducibilità**. Il Tfm infatti è interamente deducibile dall'**imponibile fiscale** e di conseguenza rappresenta sicuramente uno strumento per alleggerire il **carico erariale**.

Sul lato dell'amministratore i vantaggi sono molteplici:

1. Possibilità di realizzare un **piano di accumulo** che sarà soggetto a tassazione separata (e non ordinaria come i restanti compensi).
2. Il prodotto legato al Tfm rientra, come per il Tfr, nel concetto di **insequestrabilità e impignorabilità**.
3. **Il Tfm è esente da spese di successione** e di conseguenza in caso di decesso dell'amministratore prima della cessazione del rapporto lavorativo le somme vanno direttamente agli eredi o all'erede designato senza rientrare nel patrimonio successorio.



Si tratta quindi di uno strumento davvero interessante che spesso non è conosciuto e che rappresenta una grossa opportunità per le parti in causa. Due sono gli elementi da tenere in seria considerazione per una scelta mirata all'utilizzo di questo strumento: prima di tutto individuare e mettere a terra i presupposti corretti con **il consulente del lavoro e il commercialista** che devono attivare nell'azienda l'iter burocratico giusto. Secondo (ma non meno importante) farsi consigliare dal **proprio consulente finanziario** in merito al prodotto corretto da utilizzare per la gestione del piano di accumulo (costi di ingresso, performance, qualità dello strumento).

Dott. Davide Battisti

Financial Partner di Azimut

Società di Gestione del Risparmio

Docente Universitario a progetto

su Roma e Milano

Esperto in temi di educazione finanziaria

e Wealth Management

davide.battisti@blcnet.it

Il Rating bancario e la Centrale Rischio, perché sono importanti?

di **Alberto Ballabio**

FINANZA

Il tessuto imprenditoriale italiano è caratterizzato dalla presenza di numerose imprese, siano PMI o Grandi Imprese, molto spesso sottocapitalizzate che ricorrono al mondo bancario per ottenere credito come fonte principale di finanziamento del business.

In questo scenario il **Rating bancario** e la **Centrale Rischio di Banca d'Italia** (determinante per il rating) sono i **due elementi principali che contribuiscono a determinare il livello di affidabilità aziendale** nel processo di concessione - e di determinazione del pricing - di un finanziamento bancario.

È quindi fondamentale conoscere e interpretare correttamente questi due elementi al fine di **migliorare il dialogo con le banche** ed **accedere più facilmente al credito** (e ad un costo inferiore).

COS'È IL RATING BANCARIO?

Il Rating bancario è un indicatore (un voto) - calcolato con modelli statistico-matematici -

che rappresenta una valutazione della solvibilità aziendale, ovvero rappresenta la capacità dell'azienda di restituire capitale e interessi in modo regolare.

È facile intuire che questo valore influenza in modo determinante sia la **possibilità di accedere al credito** sia il suo **costo (oneri finanziari connessi)**.

In seguito alla crisi del 2008, la concessione del credito ha richiesto il rispetto di requisiti e regole più stringenti. Ciò ha reso più difficoltoso l'accesso al credito anche per tutte le imprese con un business valido ma caratterizzate da un assetto finanziario fragile e/o "disorganizzato", al punto da farle risultare - per il sistema bancario - "non affidabili".

Come diretta conseguenza, ad oggi, le banche per tutelarsi:

- indirizzano i finanziamenti verso imprese con Rating ottimali;
- applicano tassi di interesse più elevati alle aziende con Rating non ottimali.

Ciò premesso, comprendere quali siano le **variabili** che influenzano il Rating e che sono valutate dagli istituti di credito in fase di delibera è fondamentale per capire quali azioni compiere al fine di **migliorare il grado di affidabilità**.

Il Rating, infine, è utile anche per l'imprenditore stesso in quanto vero e proprio **feedback** sul stato di salute finanziaria dell'impresa. La sua analisi e l'individuazione delle **misure correttive e migliorative** dello stesso sono quindi attività fondamentali per la salute stessa dell'impresa che dipende o vuole accedere al credito bancario.

I FATTORI CHE INFLUENZANO IL RATING BANCARIO

Le informazioni e i fattori che influenzano la determinazione del Rating sono raggruppabili in due macro categorie: le **informazioni qualitative** e le **informazioni quantitative**.

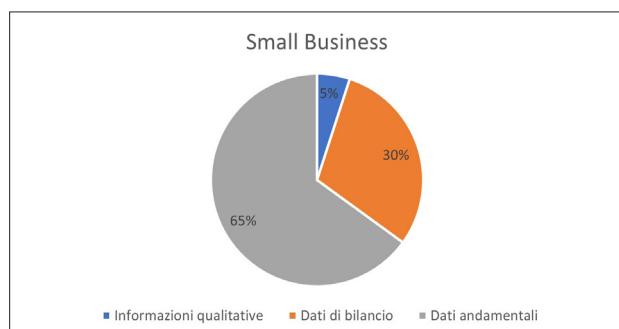
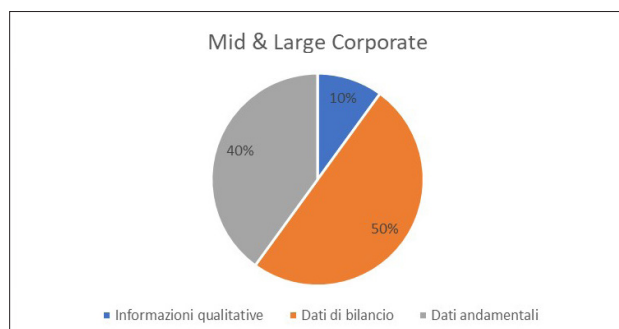
Informazioni qualitative

- il quadro economico macro e settoriale;
- il mercato di sbocco e la concorrenza;
- il posizionamento del business;
- la qualità del management;
- la storia aziendale.

Informazioni quantitative

- dati di bilancio: bilanci storici e prospettici, valutazioni circa il trend dei ricavi, struttura dei costi, redditività, grado di indebitamento, evoluzione del CCNO, etc.
- dati andamentali: le interazioni con il sistema bancario ovvero la “storia creditizia” dell’azienda. Si tratta di informazioni oggettive, aggiornate mensilmente nella **Centrale Rischi di Banca d’Italia**.

Di seguito viene rappresentata graficamente l’incidenza di queste informazioni nella determinazione del Rating nelle piccole imprese e nelle imprese medio grandi:



Emerge che nelle piccole medie imprese (più del 95% del tessuto imprenditoriale italiano) i **dati andamentali** sono quelli più significativi e che incidono maggiormente nella determinazione del rating e di conseguenza in fase di delibera.

Tali dati andamentali vengono raccolti principalmente nella **Centrale Rischi Banca d’Italia**. Per questo motivo è importante **conoscerla, analizzarla e “migliorarla”**.

COS’È LA CENTRALE RISCHI DI BANCA D’ITALIA

La Centrale Rischi di Banca d’Italia è una **banca dati** che accoglie tutte le informazioni relative ai debiti che le imprese hanno nei confronti di banche e società finanziarie. Tali informazioni vengono scambiate con **cadenza mensile** tra banche e società finanziarie e la Banca d’Italia.

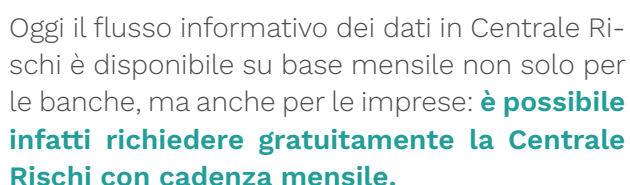
In particolare, le informazioni raccolte dalla CR riguardano solo linee di credito (o utilizzi) di importo pari o superiore a **30.000 €** per istituto (*a meno che l’azienda non risulti a “sofferenza” in tal caso la soglia si riduce a 250 euro*).

I dati contenuti nella CR riguardano principalmente:

- la frequenza, la durata, l’ammontare di sconfinamenti e scaduti;
- la puntualità nel rimborso di finanziamenti a medio lungo termine (finanziamenti e mutui);
- l’elasticità di utilizzo di affidamenti di cassa;
- il grado di saturazione delle linee di credito accordate (% di utilizzo del fido concesso);
- le garanzie prestate.

Intuibile che la Centrale Rischi è lo strumento principale che le banche utilizzano nel processo di valutazione e monitoraggio del rischio di credito dell’impresa.

Quanto più positive saranno le segnalazioni in CR tanto più agevole sarà l’ottenimento del finanziamento richiesto, e tanto più favorevoli saranno le condizioni economiche applicate.



Che cosa deve fare quindi l'imprenditore attento e proattivo?

- Ciò permetterà di:

- A questo link sono disponibili le modalità di richiesta della Centrale Rischio:

Questo è il primo passo per una gestione attenta della **tua impresa**.

*Dottore Commercialista e Revisore Contabile
Componente della commissione “Finanza
e Controllo di gestione” (ODCEC - MI)*

7

Investire con il corretto strumento finanziario

di **Alessandro Cotturri**

ECONOMIA

Il tema degli investimenti in ogni impresa è costantemente all'ordine del giorno in quanto la competitività aziendale passa anche per lo sviluppo puntuale dell'infrastruttura societaria.

I beni strumentali che utilizza l'impresa devono essere più innovativi possibile per garantire performances migliori a costi contenuti. Un esempio è la rivoluzione digitale che abbiamo iniziato ad attraversare nei primi dieci anni del millennio e ancor oggi in corso. Il mondo dei software entra nei processi produttivi in ogni tipologia di macchinario e attrezzatura. Lo Stato italiano con la Legge di Stabilità 2017 ha avviato contributi e sussidi sugli investimenti di questa tipologia ("Industria 4.0") che ancor oggi, seppur ridotti in modo importante, sono stati prorogati fino al 2026.

Oltre alla rivoluzione digitale il mondo della manifattura italiana ha attraversato anche il problema energetico che nell'ultimo biennio ha registrato la criticità più alta.

Un mondo produttivo, che sempre di più utilizza l'energia elettrica come risorsa energetica per macchinari e attrezzature, ha contribuito ad un'impennata di fabbisogno energetico per sostenere la produzione e l'erogazione dei servizi. La tecnologia, anche in questo campo, con l'avvento dei led e sistemi di produzione autonoma dell'energia ha indotto molte imprese ad investire su impianti innovativi a basso consumo energetico o di produzione autonoma dell'energia. Un esempio su tutti sono i pannelli fotovoltaici, ma ci sono anche centrali di cogenerazione, ecc.

Irex Annual Report 2022, è lo studio di **Althesys** che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, analizzando le strategie e delineando le tendenze future.

In Italia, il report evidenzia che, per le aziende delle rinnovabili, il 2021 è stato un anno di forte ripresa post-pandemia. I dati parlano chiaro: oltre 430 operazioni (+72% rispetto all'anno precedente), ma soprattutto 14,9 GW di potenza (+37%) e 13,5 miliardi di valore (+48%). Il fotovoltaico resta primo tra le tecnologie, con 8,4 GW e oltre 6 miliardi di euro. Le operazioni di crescita organica sono l'81% del totale per 10,6 GW e 8,2 miliardi. La crescita per linee esterne copre il 28%, con 4,7 miliardi contro i 3,8 del 2020. (Fonte sito ecodallecitta.it).



Il tema nelle imprese italiane è con quale strumento finanziare i propri investimenti; siano essi di rinnovamento di impianti produttivi che di aperture di nuovi siti di lavoro.

Ricordo che di regola un'impresa a prescindere dalla liquidità che possiede, dovrebbe utilizzare per investimenti pluriennali fonti di finanziamento pluriennale, in modo da allineare l'utilizzo del bene all'uscita di denaro per pagarlo. In questa sede ci focalizziamo su queste fonti.

FINANZIAMENTO BANCARIO

È il più tradizionale e conosciuto dalle imprese. Permette di ottenere un prestito a n anni. L'azienda entra in possesso della cifra utile per l'acquisto del bene e pagherà poi alla banca rate periodiche comprensive di interessi a tasso variabile o fisso. Per importi importanti è possibile assistere il finanziamento da garanzie reali (immobiliari) o da fideiussioni personali di terzi soggetti.

Vantaggi: ottenere l'importo richiesto e rimborsarlo a rate periodiche.

Svantaggi: interessi parzialmente deducibili, segnalazione in Centrale Rischi Bancaria, tempi e istruttoria complessi.

LEASING

È applicabile solo a beni materiali e permette di ottenere il possesso dei beni corrispondendo un anticipo e n canoni periodici e un riscatto finale.

Vantaggi: ottenere l'importo richiesto e rimborsarlo a rate periodiche, non acquisire la proprietà del bene se non alla fine del leasing.

Svantaggi: interessi parzialmente deducibili, segnalazione in Centrale Rischi Bancaria, tempi e istruttoria complessi, anticipo e/o riscatto potrebbero essere gravosi.

NOLEGGIO OPERATIVO

Detto anche leasing operativo, permette di ottenere il possesso dei beni corrispondendo dei canoni periodici. Il noleggio non prevede il pagamento di interessi e garantisce una copertura assicurativa dei beni per furto e danneggiamento.

Vantaggi: ottenere l'importo richiesto e rimborsarlo a canoni periodici, non acquisire la proprietà del bene se non tramite accordo finale con il fornitore, nessuna segnalazione in Centrale Rischi Bancaria, importo dei canoni totalmente deducibili, velocità di istruttoria.

Svantaggi: non accede al credito di imposta "Industria 4.0" sebbene di modesta entità.

Il Noleggio Operativo è una modalità innovativa che solo negli ultimi anni si sta sviluppando, abbracciando un numero sempre maggiore di tipologie di investimenti. Oggi è utilizzabile per ogni tipo di attrezzatura, macchinari, impianti energetici, software, autoveicoli, ecc.

Permette di effettuare investimenti velocemente perché la fase di istruttoria è molto veloce. Spesso alcuni operatori concedono direttamente al fornitore l'accesso al software di caricamento delle pratiche ed è possibile avere una risposta sulla fattibilità in tempi molto ridotti rispetto ad altre fonti bancarie più tradizionali.

Il noleggio non è un contratto finanziario e quindi non obbliga le imprese a indicare il debito residuo in bilancio. Anche per le società di capitali è sufficiente riportare i canoni pagati fra i costi per godimento beni di terzi.

Non c'è nessuna segnalazione in Centrale Rischi Bancaria né del debito, né di eventuali insoluti in quanto l'operazione esula dal mondo finanziario. Questo vantaggio è cruciale oggi dove la gestione del debito pone molti vincoli alle imprese. Avere una Centrale Rischi Bancaria più "scarica" possibile permette alle imprese di meglio gestire il proprio cash flow e il ricorso a fonti di finanziamento esterno. C'è poi il **tema della proprietà**, che è un elemento non obbligatorio nel noleggio. Questo determina il vantaggio di poter decidere, se è più importante procedere a fine noleggio al rinnovo delle attrezzature, piuttosto che acquisirne la proprietà. Per esempio, nel caso dei computer o fotocopiatrici, le imprese non hanno nessun interesse a diventare proprietarie dei beni in quanto, l'attenzione è spostata su avere strumenti

aggiornati e performanti e questo determina un continuo ricambio senza dover occuparsi dello smaltimento dei beni obsoleti.

Al contrario su impianti e macchinari a utilità pluriennale (oltre i tempi del finanziamento) è possibile gestire l'acquisto finale in proprietà.

La malleabilità dello strumento oggi permette di essere scelto al posto di altre fonti finanziarie più classiche e sicuramente più conosciute. Il settore che più di tutti ha utilizzato per "vendere" il noleggio operativo è quello automotive.

“La mobilità che non cambia - Un'Italia a due velocità, tra chi abbraccia il nuovo...e chi non può ancora permetterselo”

è una ricerca condotta da Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e dalla società di consulenza strategica Bain & Company.

Sono circa 365.000 le auto nuove che il settore del noleggio ha fatto immatricolare nel corso del 2022, raggiungendo una percentuale vicina al 28 per cento del totale delle vetture immatricolate nel nostro Paese.

Si conferma quindi il ruolo strategico del noleggio per la crescita del settore automotive, soprattutto negli ambiti della mobilità turistica, cittadina e aziendale.

Grande anche il contributo nella diffusione di vetture a basse emissioni: dal noleggio provengono infatti il 30 per cento delle nuove auto elettriche e il 56 per cento delle ibride plug-in.

Dott. Alessandro Cotturri

*Dottore commercialista e Revisore dei conti
Specializzato nella gestione patrimoniale delle
aziende nelle politiche finanziarie aziendali*
alessandro.cotturri@blcnet.it

Riforma del Whistleblowing: la segnalazione di condotte illecite

di **Giancarlo Ibba**

LAVORO

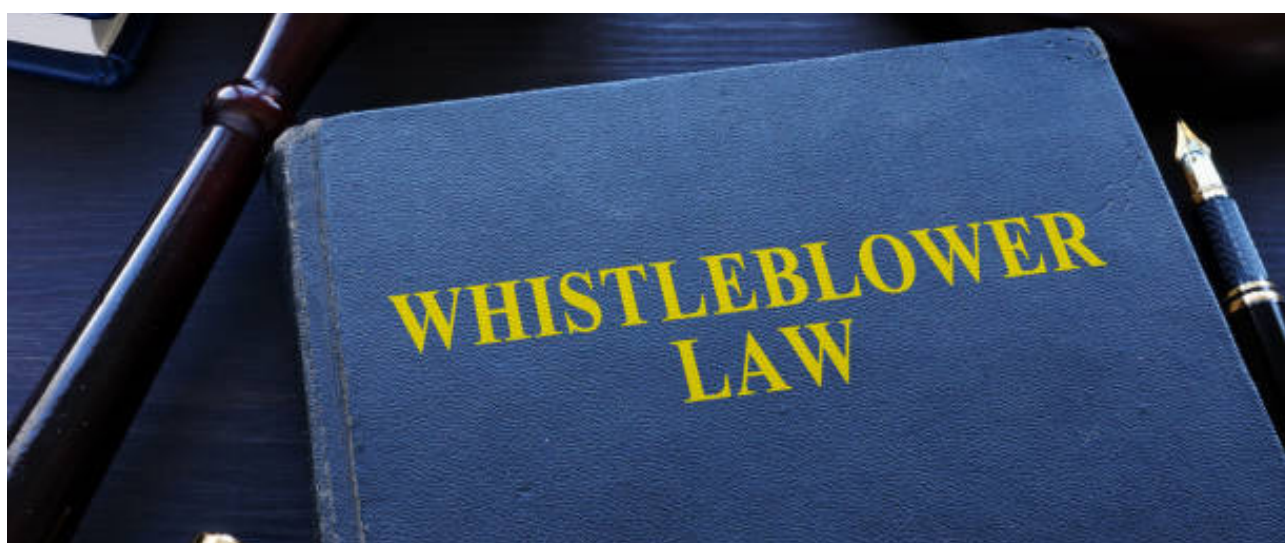
Al fine di contrastare fenomeni illeciti nell'ambiente di lavoro, dopo l'emanazione dell'art. 54-bis del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 a tutela dei dipendenti pubblici, il D.lgs. 10 marzo 2023 n. 24 ha esteso la vigilanza anche al settore privato.

Il **Whistleblowing** è un procedimento mediante il quale un individuo **denuncia** spontaneamente, in maniera anonima, **gravi irregolarità** compiute all'interno di un ente pubblico o azienda privata.

La segnalazione del "whistleblower" consente agli Istituti di Vigilanza (A.N.A.C., Registro Imprese e Info Camere) di adottare le corrette misure volte ad eliminare il fenomeno rilevato ed a rafforzare le misure di prevenzione.

Dette segnalazioni sono volte a rilevare comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o dell'ente privato, quali ad esempio:

- Corruzione
- Insider trading
- Mala amministrazione o mala gestione
- Illeciti amministrativi, contabili, civili o penali
- Discriminazione di qualsiasi natura e molestie sul posto di lavoro
- Violazione dei diritti umani
- Violazione di interessi finanziari dell'Unione Europea



La segnalazione, che può avvenire per segnalazione interna, esterna o pubblica, viene analizzata da un Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (R.P.C.T.) e dall' Organo di Vigilanza (O.d.V.) i quali possono segnalare il fenomeno all'A.N.A.C. o agli altri enti preposti.

La riforma fissa l'obbligo agli enti pubblici e privati (per questi ultimi solo in determinate condizioni, si veda sotto) di predisporre dei sistemi aziendali volti ad agevolare le procedure anonime di segnalazione. Tale procedura deve intendersi per le sole finalità sopra citate e non può essere utilizzata per ragioni di carattere personale (quali lamentele) o che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro.

I soggetti coinvolti sono:

- **Enti pubblici**
- **Aziende private** con una media di dipendenti, riferita all'anno precedente, **superiori a 249** (entrate in vigore dell'obbligo dal 15 luglio 2023)
- **Aziende private** con una media di dipendenti, riferita all'anno precedente, di **almeno 50** (entrate in vigore dell'obbligo dal 17 dicembre 2023).

Le aziende che non adempiranno alle indicazioni del decreto saranno soggette a sanzioni amministrative variabili da 10 mila a 50 mila euro in caso di mancata implementazione dei canali di segnalazione (ancorché divulgati con apposite comunicazioni e/o pubblicati nei propri siti web istituzionali), da 5 mila a 30 mila in caso di violazione delle norme.

Lo stesso decreto prevede, altresì, una più vasta lista di individui che possono fare la segnalazione, ovvero:

- **Lavoratori subordinati di soggetti del settore privato**
- **Lavoratori subordinati delle pubbliche amministrazioni**
- **Lavoratori** degli enti pubblici economici, degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico
- **Liberi professionisti** e i consulenti che prestano la propria attività lavorativa presso soggetti del settore pubblico o privato
- **Azionisti e persone** con funzioni di amministrazione, direzione, controllo e vigilanza
- **Volontari e i tirocinanti**
- **Fornitori e clienti** delle amministrazioni pubbliche e delle aziende private

Alla luce di questo, l'azienda deve cogliere l'importanza di tale norma come un valido strumento di tutela dei propri lavoratori e di tutti gli attori coinvolti. Agire tempestivamente contribuisce a prevenire l'insorgere di future problematiche anche di natura finanziaria, legale e di immagine per l'azienda.

Dott. Giancarlo Ibba

Consulente del Lavoro e Tributarista

Iscritto all'UIC

Asseveratore ASSE.CO

g.ibba@ibbastudioassociato.it



blcnet.it
info@blcnet.it



Milano

Via Privata del Gonfalone, 3
20123 Milano
+39 02 45470620
milano@blcnet.it

Roma

Via Benedetto Croce, 19
00142 Roma
+39 06 51956555
roma@blcnet.it

Frosinone

Viale Europa, 62
03100 Frosinone
+39 0775 1627243
frosinone@blcnet.it

Cagliari

Via Tito Livio, sn
09042 Monserrato (CA)
+39 070 7968666
cagliari@blcnet.it